Domenica *23 luglio* ***XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Marino Bettega e fratelli - d. Giorgio e Maria Marin* *d. Giovanni Zugliani (Nani) – d. Francesco e Giovanna* *d. Melania e Angelica – d. Maria e Giovanni Tomas* *defunti Svaizer e Marin*
Domenica *23 luglio* ***XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 20.00: Santa Messa della Comunità ai Masi:** *d. Maria Anna Romagna – d. Giacomo Meneghel (ann)* *defunti Dalla Sega e Corona – d. Lucia Doff Sotta e genitori* *d. Roberto Bettega (Guselini) e familiari defunti*
Martedì *25 luglio*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *d. Carlo Simion*
Giovedì *27 luglio*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *d. Giannino Tomas (ann) – d. Domenico Zugliani (ann)* *d. Lino Sartor (ann) – d. Lino Romagna (ann)* *d. Giovanni Cosner e familiari defunti*
Sabato *29 luglio*	**Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Mezzano:** *d. Dario Grandi (8°) - d. Mariella Vanni - d. Rita Marin* *defunti Sartor, Tomas e Gaio – d. Adriano Daturi* *defunti famiglie Simion e Ilariucci*
Domenica *30 luglio* ***XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Marì Orler – d. Rita Reboldi (coetanei 1944)* *d. Enrico Zeni (ann) – d. Maria e Lino Tomas*
Domenica *30 luglio* ***XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 20.00: Santa Messa della Comunità ai Masi:** *d. Rinetta Marinello (ann) – d. Antonia Pradel (ann)* *defunti Loss (Rauchet) – d. Maria Bettega Bancher (30°)* *d. Maria e Luigi Doff Sotta – d. Gemma Stocchetti e Bruno (ann)* *d. Rita Marin – d. Rita Bettega v. Meneghel* *Secondo intenzione offerente*

Unità Pastorale
"Santi Pietro e Paolo e San Giorgio"
Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)

Parrocchia di Imèr

Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

XVI° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *23 luglio 2023*

"… LE ZIZZANIE E IL GRANO DEVONO CRESCERE INSIEME…"

A cura di don Silvio Pradel

Gesù era venuto per fare un mondo nuovo, ma il mondo vecchio continuava a prosperare. Già al tempo di Matteo si erano formate, in seno alle comunità, due tendenze pastorali opposte: i rigoristi, gli intransigenti che volevano far subito pulizia eliminando il male (cioè le persone); e c'erano anche i più comprensivi, coloro che avevano pazienza con i peccatori. Gesù ha scelto una bella immagine per rappresentare la parte negativa presente in ogni uomo. Perché le zizzanie? Quando germogliano, le zizzanie assomigliano al grano; è quando mettono la spiga che svelano la loro natura perché fanno un seme nero. All'inizio sembrano buone e si confondono con il bene, ma in realtà poi i frutti sono velenosi. Occorre quindi discernere bene ciò che è verità da ciò che sembra verità; per il fatto che tutti dicono o fanno qualcosa, non è detto che sia anche verità. Il male non appare subito; anzi, all'inizio sembra bene, bello, desiderabile: come il frutto che il serpente voleva offrire a Eva: bello da vedere e buono da mangiare. Il nemico agisce nel sonno: il male si radica quando ci si addormenta. E quando si addormenta la coscienza, si addormenta anche la

fede. Le proposte degli uomini all'inizio sembrano sagge, allettanti, ma dopo si rivelano essere dei veleni. Si sente dire spesso infatti: "Cosa c'è di male in certe mode, in certi comportamenti, in certi linguaggi, in certe volgarità"? Se ci addormentiamo all'inizio, in seguito non saremo più capaci di discernere. Secondo i servi, il seme forse non era buono. E' forse colpa di Dio se ci sono dolore, disgrazie e la morte? Il padrone risponde molto calmo: Dio non c'entra, un uomo nemico ha fatto questo per dire che esse fanno semplicemente parte dell'uomo. Dio poteva fare l'uomo anche senza zizzanie, ma allora non saremmo stati quello che siamo: esseri liberi. Dio ha voluto questo uomo, ha amato e ama questo uomo. Quali sono queste zizzanie che sono in noi e che ci disumanizzano? L'orgoglio, la menzogna, la volontà di prevalere sugli altri, le passioni sregolate che portano dissolutezze, l'attaccamento ai beni, al potere. Allora, come dobbiamo comportarci in questo tempo della crescita? La proposta dei servi è quella delle persone intolleranti: le zizzanie vengono identificate con le persone e quindi le persone devono essere eliminate, subito. Il padrone invece dice: No! grano e zizzanie devono crescere insieme. Non potete sradicarle ora perché, cogliendo le zizzanie adesso, verrebbe sradicato anche il grano. Le zizzanie sono una parte costitutiva della nostra persona e dobbiamo fare pace con questa realtà. Al momento della mietitura, dice il padrone, raccogliete prima le zizzanie, legatele e bruciatele: il buon grano invece lo deponete nel mio granaio. Queste parole non sono uno sguardo sulla fine del mondo dove i cattivi verranno eliminati e mandati all'inferno. La mietitura è un momento di gioia. E' il momento della festa. E in questa festa verranno bruciate tutte le zizzanie, e alla fine rimarrà di ogni uomo la parte migliore. Verranno bruciate le zizzanie, non le persone. Le parabole del grano di senape e del lievito ci dicono che Il Regno di Dio produce frutti nel silenzio, senza far rumore. Il seme della senape è nascosto sotto terra, ma è esplosivo anche se piccolissimo – solo così si svilupperà; e così il levito deve scomparire nella pasta; se il lievito è fuori dalla farina, non fa lievitare nulla. Così è anche con noi: se ci lasciamo conquistare dal Vangelo, potremo essere anche noi esplosivi come un granello di senape o come un pizzico di lievito.

MERCOLEDI' 26 LUGLIO ALLE 20.45 ALL'ORATORIO DI PIEVE PRIMO INCONTRO DELLA RASSEGNA ESTIVA "A PRIMIOERO INCONTRI": Il Vescovo Lauro presenta la lettera pastorale "Lievito e sale"

Ritroviamo parole che curano e usciamo dalla parola – sentenza sull'esempio di Gesù di Nazareth. L'Arcivescovo celebrerà la Messa a Canal San Bovo in chiesa sempre mercoledì 26 luglio alle 18.00. **Non ci sarà la Messa ai Masi mercoledì 26 luglio.**

OLTRE L'OPERA D'ARTE

MARTEDÌ 25 LUGLIO ore 10.00 in ARCIPRETALE A PIEVE

Visita guidata - in chiave biblica - della chiesa Arcipretale a Pieve

Per l'occasione saranno presentate alcune suppellettili sacre della liturgia

Saremo accompagnati dal diacono Alessandro

LIEVITO E SALE

LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO LAURO TISI

Nella Solennità di San Vigilio, lunedì 26 giugno, l'Arcivescovo di Trento Lauro Tisi ha donato alla comunità trentina la nuova Lettera pastorale "Lievito e sale". (2° PARTE)

PAROLE, ASCOLTO

Helen è per tutti noi un modello straordinario di coraggio e forza vitale. Nella difficoltà ha saputo riemergere e ritessere la tela della propria vita, riconsegnandole trame di dignità. Lo deve alla forza di relazioni benefiche, fatte di gesti e voci. Ma più di tutto al dono straordinario delle sorprendenti parole del Vangelo: per Helen un balsamo inatteso, capace di curare le ferite più profonde. Il grande psichiatra Eugenio Borgna ci invita a riscoprire le "parole che curano". Possiamo ritrovarle se non ci stanchiamo di scrutare la nostra interiorità. Solamente nel profondo di noi stessi prende le mosse la ricerca di quella verità che porta a conoscere le nostre emozioni, ascoltare i battiti del cuore e ad immedesimarci negli stati d'animo, nelle attese e nelle speranze delle persone che il destino ci pone davanti in ogni ambito di vita: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero. Le parole curano solo se prima si è stati capaci di ascoltare. Ma quanto siamo disposti realmente ad ascoltare? Supini per ore su uno schermo, bombardati di "post" e immagini, le parole altrui rischiano di rimanere una scontata colonna sonora delle nostre giornate. Ascoltare non è facile. L'ascolto non si improvvisa. Va educato e allenato. Servono saggezza e prudenza, gentilezza e tenerezza. Ascoltare è fissare l'attenzione su un volto. Per interpretare anche i silenzi con cui ci parlano tante umanità ferite e in preda alla nostalgia della speranza. "Parlare e ascoltare sono una sola cosa, non si alternano", ci ricorda Emmanuel Lévinas. Abbiamo perso – notava pochi giorni fa una lettrice di un quotidiano locale – quel linguaggio che sa guardare al di là delle parole, che sa vedere dentro agli occhi di chi abbiamo di fronte. Perché negli occhi possiamo scorgere il vero essere altrui; basta "solo" saper guardare. (continua..)